



L'ottima scuola del Ministro Valditara

di Maria Teresa Armentano



Da docente in passato ho vissuto riforme che spesso erano solo di facciata. Ora da ex docente, che ancora s'interessa di libri e di scuola, osservo con prudenza il progetto poco omogeneo di nuova formazione in cui il Ministro Valditara, laureato in Giurisprudenza, ha inserito di tutto e di più, dimenticando appunto che, per la legge sull'autonomia, le scuole possono programmare autonomamente e decidere secondo le esigenze dei loro Istituti. I Ministri una volta erano Spadolini, De Mauro, Berlinguer e persino la Falcucci, negli ultimi tempi si è riscontrato un susseguirsi di personaggi che di scuola comprendono poco o nulla e si affidano a Commissioni di esperti che spesso non hanno mai messo piede in un'aula scolastica.

Iniziamo dal latino, ottimo averlo reinserito nelle scuole affiancandolo all'insegnamento dell'italiano, ma renderlo facoltativo e per un'ora la settimana può sancirne l'inutilità. Non credo che il Ministro lo abbia deciso perché a scuola ci sono ragazzi figli di immigrati che stentano a imparare l'italiano. Se si pensa che lo studio del latino sia strumento per far comprendere agli allievi la ricchezza della nostra lingua madre che, tra l'altro, è latina anche nella sintassi e nella struttura del periodo, la logica conseguenza sarebbe che il latino non fosse facoltativo, tanto più che in tante scuole medie è già un'opzione a pagamento su scelta degli alunni e dei loro genitori. Il latino non è utile nell'immediato ma conoscerlo e leggere gli autori in lingua latina aiuta a formare la mente e ampliare la nostra sensibilità, oltre a far riscoprire le radici, legate allo sviluppo di un futuro meno incerto. L'esperimento proposto come novità, è stato già messo in atto dopo il '78 quando il latino fu soppresso nella scuola media e al suo posto, s'inserì la nuova disciplina dell'educazione tecnica. Allora si stabilì che l'orario scolastico si allungasse di quattro ore la settimana solo per gli alunni che avrebbero desiderato continuare lo studio del latino o intraprenderlo. Nella Scuola media inferiore in cui allora lavoravo, gli alunni che frequentavano il corso facoltativo erano figli della borghesia, di famiglie abbienti che possedevano in casa biblioteche e libri. Una sorta di segno distintivo. Un'ulteriore discriminazione tra classi sociali diverse, un tradimento delle pari opportunità che la scuola dovrebbe offrire a tutti gli allievi per



permettere loro, pur da diverse posizioni di partenza, di conseguire gli stessi obiettivi. Invece, l'inserimento della lettura, sempre più dimenticata, è davvero perno fondamentale di una riforma che, per altri aspetti, non convince. Elemento fondante è anche l'insistenza sulla memoria che deve seguire la comprensione del testo di poesie, filastrocche (non dimentichiamo Rodari) e haiku, e deve essere strumento e non fine per ampliare le conoscenze e avvicinare gli alunni alla lettura dei testi poetici. Auspicio che l'inserimento degli haiku, questo genere di poesia tipico del Giappone, che ha ispirato Dante Maffia uno dei più grandi poeti italiani, al cui nome è stato intitolato un premio, non sia solo una moda, ma sia studiato e compreso prima di tutto dai docenti. Ultimo tassello di queste Indicazioni: la geostoria. La riduzione di un'ora d'insegnamento delle due discipline Storia e Geografia mi era sembrata un grave errore, tuttavia lo studio del territorio e dell'ambiente legato alla storia, al contrario, appariva ai miei occhi di docente, che aveva insegnato storia e geografia nell'ex Ginnasio, come una opportunità in più per comprendere le dinamiche di un evento e fenomeni complessi. E lo studio della storia, ridotta a storia Italica, senza uno sguardo sul mondo in queste Indicazioni rappresenta un grave vulnus in tempi in cui si disconosce la Memoria, cui si associa la negazione di fatti storici incancellabili. E infine veniamo alla lettura della Bibbia: raccontare la Bibbia per conoscerla come narrazione di eventi fantastici è la peggiore soluzione immaginabile. Accostare la Bibbia e le saghe nordiche ai miti del mondo antico e alle narrazioni di classici come l'Iliade e l'Odissea solo per evidenziare la modernità delle Indicazioni, mi spiace: è una grossa stupidaggine. Nei poemi omerici si racconta un mondo ricco di emozioni e sentimenti, lontanissimi dalle tradizioni che appartengono a popoli nordici che gli alunni potranno conoscere con le dovute distinzioni. E infine in una realtà così ricca di diversità che si riflette anche nella multietnicità della scuola, è assurdo far riferimento solo alle radici cristiane. Si evidenzia in queste Indicazioni il pensiero di una destra cui appartiene il Ministro Valditara che non fa onore al nostro Paese perché punta alla contrapposizione tra religione cristiana e Islam in Italia e nel resto del mondo. Per concludere, a mio parere, e credo di non essere sola, il Ministro avrebbe dovuto privilegiare la formazione degli insegnanti e investire per rendere più sicure le strutture talora fatiscenti di Istituti in cui la manutenzione è parola sconosciuta. Più luoghi di aggregazione come spazi per il teatro e la musica d'insieme, più scuola aperta nel pomeriggio, non solo per ridurre l'orario, più formazione degli insegnanti sul campo, non in sterili corsi di aggiornamento, avrebbero potuto essere una vera novità per una Scuola del futuro e senza lo sguardo al passato che, invece, definisce parzialmente le Indicazioni programmatiche di Valditara.